

Romanzo Nelle «Strade di notte» dell'esule russo Gajto Gazdanov incontri e personaggi memorabili

Le miserie del mondo dal finestrino di un taxi

È narrativa al modo antico questo «romanzo» di Gajto Gazdanov. «Strade di notte». Fu un russo «bianco», Gazdanov, antisovietico, sconfitto nella guerra civile dopo la rivoluzione bolscevica, esule in vari paesi, infine a Parigi, operaio, conducente di taxi. Viaggiando, in specie di notte, ha la fortuna disgraziata di incappare, clienti o no, anche in esuli russi, disonesti, ricchi un tempo, miseri, oggi, aristocrati un tempo, ora pezzenti, falliti, oggi, ma pure sognatori di rionfi, talvolta capaci di riemergere, talvolta abbandonati al naufragio, tutti ubriachi.

Gazdanov impugna la penna-pennello, la tavolozza delle parole-colore, la tela-narrazione e scrive-dipinge personaggi che non dimenticheremo. Ha la dote dei narratori russi, i più creativi raffiguratori di personaggi, e, al dunque, ricreatori della vita... La bellissima Raldi, indimenticabile persona-personaggio, corteggiata da aristo-



Gajto Gazdanov
«Strade di notte» Fazi Editore, PP. 237
Euro 16,50

cratici, ricconi, ridotta una vecchietta obbligata a «battere», malfinita chi sa per quale sperpero di sé; l'altrettanto o ancor più bella Alice, istruita, sconosciuta, all'arte del «mestiere» dalla Raldi; Kulikov, dalle capacità imprenditoriali, che, però, al vertice della buona sorte la distrugge in munificenza sconsiderata, ricomincia e distrugge; il delirante russo Vasil'ev, ideatore di emissari, complotti, persecuzioni, che trae nella pazzia un innocente russo, Fedorcenko, finendo suicida dopo aver annientato Fedorcenko e la sposa di costui, la prostituta redenta Suzanne... Sembra che Gogol, Don Chisciotte, il Barone di Munchhausen, un Dottor Faust russo, anarchico, abbiano scelto Parigi ed il taxi di Gazdanov per ubriacarsi, paranoicizzarsi, cambiare il mondo nella loro mente... e prostitute, prostitute, prostitute... vino, vino... E riferisco qualche personaggio... Ma se la pinacoteca dei personaggi è

l'aspetto di immediata percezione della narrazione, vi sono caratteristiche sottostanti di arte espressiva non comune: l'atmosfera tragica, un'aura di morte, di miseria, di fine della aristocrazia russa che pare la fine della civiltà universale, la fine della vita estetica e l'avvento mortuario del piccoloborghese-proletario cafone e contaspiccioli.

Di tale catastrofe sociale Gazdanov è un cantore in maschera, non la esibisce, ma è la protagonista della narrazione, insieme alla Nostalgia e ad una pervadente voglia dissolutiva come di nobili animali che allontanati dalla foresta natia si lasciano morire non riuscendo a vivere spaesati e in condizioni improprie. La «civiltà» è morta con il ceto che faceva del vivere lo scopo della vita? Vuol significare questo Gazdanov? Chi leggerà, vedrà.

Antonio Saccà

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

